



DIREZIONE: **Camerata dei Grandi** — MONDRAGONE.

Abbonamento L. 10.

PER IL CINQUANTENARIO DEL COLLEGIO

L'appello del Comitato Centrale.

Il Comitato centrale di Roma, cui è stato fin dall'anteguerra affidato l'incarico di provvedere ai solenni festeggiamenti del primo cinquantenario della fondazione del Collegio, è diramato ai vari Comitati delle altre città e a tutti i nostri ex-convittori la seguente circolare.

Roma, aprile 1921

Carissimi colleghi

Aderendo alle insistenti premure rivolte dalla Direzione del Convitto e da molti ex-alunni, questo Comitato è venuto nella determinazione di commemorare il Cinquantenario della fondazione (2 Febbraio 1865) nel prossimo mese di Giugno.

E così riprendendo l'opera interrotta dagli avvenimenti del 1915, cominciamo dal presentarvi il rendiconto finanziario concernente l'attuazione di quella parte del primitivo programma per l'impianto del grande orologio a soneria, che orna il prospetto principale del Convitto, a ricordo della storica data (1).

Per le necessità imposte dalle mutate condizioni dei tempi siamo stati costretti a contenere in modesti limiti il nuovo programma, concordato colla Direzione del Convitto, che vi rimettiamo ed a elevare la quota del contributo personale.

Un nuovo e sacrosanto dovere dobbiamo compiere

(1) Non avendo stimato necessario riprodurre per intero il prospetto delle spese, ricordiamo che il loro ammontare complessivo è di lire 8133.

verso la memoria di quei nostri Compagni, che s'imolarono per la grandezza della Patria, confermando col loro sangue quanto sin dal Convitto avessero imparato ad amarla. E così nello stesso giorno insieme al Cinquantenario della fondazione del Convitto, commemoreremo i nostri eroici compagni.

Saremo perciò grati a tutti coloro i quali, ad evitarci involontarie dimenticanze, vorranno fornirci con sollecitudine nomi e notizie di ex-alunni morti in guerra.

Vi rivolgiamo poi, carissimi Colleghi, le più vive premure affinché con la vostra adesione e con la vostra presenza vogliate rendere più cordiale e solenne la simpatica festa, incitando a prendervi parte il maggior numero di ex-alunni di vostra conoscenza.

IL COMITATO

Presidente — FRANCESCO PRINCIPE MASSIMO
Vice-presidenti — GIUSEPPE MARINI-CLARELLI MARCHESE DI VACONE
 CONTE MARIO DI CARPEGNA
Cassiere-Economo — CONTE GAETANO SENNI
Segretario — CARLO ROCCHI
Vice-Segretario — FRANCESCO CORSETTI
 MARCHESE ANGELO CHIGI-ZANDADARI; AVV. CAMILLO CORSETTI; CAV. ALFONSO PANTANELLA; AVV. FILIPPO SANTOVETTI; CONTE PAOLO DATI; MARCHESE PIERO MISCIATELLI; CONTE VINCENZO TESTASECCA; D. GUIDO ANTICI-MATTEI; DUCA MARCANTONIO BRANCACCIO.

Elenco degli ex Convittori caduti in guerra.

Ecco l'elenco degli ex-alunni caduti, finora risultanti al Comitato Centrale.

STRICKLAND P. GIUSEPPE D. C. D. G.
 SANGIUST DI TENLADA NOB. IGNAZIO
 SCHNEIDER PROF. GIORGIO
 VARVARO FRANCESCO

DE LEO SALVATORE
 FABBROCINO ANT. VINCENZO

D. MARINI MARCHESE FRANCESCO
 MENTALISMO — CONTE PIETRO

ali. Si abbandonò PIO DEI PRINCIPI DI CRUCOLI
 decadenza. MARCHESI DI S. FILIPPO

MAZZONI ACHILLE
FILO DELLA TORRE DEI CONTI DIEGO
PUCCINELLI SANNINI NOB. ENRICO
GALEOTTI OTTIERI GIOVANNI DEI CONTI DELLA CIAIA
SACCONI DEI CONTI PAOLO
BRUNORI DEI CONTI GIOVANNI
ZACCONE SANTE
DE PAOLIS GIUSEPPE
RICCI PARRACCIANI DEI MARCHESI CARLO

Il Programma della Commemorazione

Sabato 4 giugno 1921

Ore 11 — Funerale pei defunti Padri ed ex-Convittori.

Domenica 5 giugno

Ore 8.30 — Ufficio della Congregazione.
— Messa della Comunione Generale.
Ore 11 — Messa cantata di ringraziamento.
Ore 13 — Banchetto.
Ore 16 — Scoprimiento della lapide commemorativa, del Cinquantenario e di quella in memoria degli ex-alunni caduti in guerra.
Ore 17 — Te-Deum e Benedizione.
Ore 17.30 — Saggio ginnastico dato dai Convittori ed altri trattenimenti sportivi.
Ore 21 — Fuochi d'artificio.

AVVERTENZE

1.^o La quota per contribuire alla erezione della lapide commemorativa della fondazione del Convitto e per intervenire al banchetto é stabilita in L. 50.

2.^o Per la lapide in memoria dei caduti in guerra l'offerta é libera concorrendovi anche gli attuali Convittori.

3.^o Alla Commemorazione come al banchetto potranno intervenire tanto i figli degli ex-Convittori quanto i genitori degli attuali alunni previo invio della suddetta quota di L. 50.

4.^o Tanto queste quote quanto le offerte, cui al paragrafo 2.^o, dovranno essere rimesse a mezzo di vaglia non più tardi del 5 maggio prossimo al Sig. Giuseppe Marini-Ciarelli Marchese di Vacone — Via Marche n. 1 Roma (25).

5.^o Per cortese concessione della Direzione del Convitto il Comitato potrà disporre di un limitato numero di camere nel fabbricato di Villa Vecchia, per alloggiarvi dalla sera del 3 al mattino del 6 giugno coloro che non avendo residenza a Roma saranno solleciti a farne richiesta.

1.^o La corrispondenza per chiarimenti, notizie od altro deve essere diretta alla Sede del Comitato in Via Marche 1 presso il M.se di Vacone.

L'ALBO D'ONORE DEL COLLEGIO

(Marzo 1921)

In questa rubrica sono segnalati, per camerate, i nomi di quei convittori che avendo meritato l'approvazione in tutte le materie di camerata e scuola, hanno diritto a un cenno di vivo plauso e alla gita mensile.

I Camerata

CARACCIOLO DI BRIENZA, CAVALLI, MARTINO NOTARI
SANFELICE E., ZILERI

II Camerata

MASSONI L., PUCCI M., RIZZI

III Camerata

ANTAMORO C., BELLENI, CAPECE, MAGNO, PACCHIANI, PUCCI C.,
PUCCI SISTI, RUSPOLI

IV Camerata

ALIOTTI, ANTONIOLI, CARACCIOLO, DONATO, REYTANI, ROSAZZA, PRATELLESI, SANFELICE M., SANTOVETTI, SCADUTO
SPINELLI U., TACCONI, TOPTANI G., ZOCCO.

Grandi, 30 ‰ ; Mezzani, 20 ‰ ; Mezzanelli, 20 ‰ ; Piccoli, 28 ‰.

LA META

Non cerco la vita. Già molta
nell'esile corpo m'è data,
che (fiamma in caligine folta
celata)
nodrisco ai miei danni :

nè cerco al bel mondo il piacere
che offusca la fiamma nascosta,
che al labbro mi porge il cratere
e posta
vi mette d'inganni.

Non cerco la vita che muta,
che passa, che fugge in brevi ore,
che al mondo non anco venuta
già spenta si muore.

Ma cerco del mio cammino,
io cerco con gioia segreta
il fine che incombe vicino,
la meta
che tanto si cela :

la meta del mio soffrire
che è nulla, del lungo mio errore,
il Tutto, ond'è vita il morire,
l'Amore
che alfine si svela !

E ascolto se voce fugace,
e scruto se lume traluca,
che al porto a goder la mia pace
mi chiami e conduca

LUIGI B.

Il sasso piangente

LEGGENDA SARDA

Ziu Pedru pareva ringiovanito di venti anni. In paese tutti parlavano dello sposalizio di Baccianu, figlio di ziu Pedru con Filumena, l'unica figlia di Istevene. Fin dalla mattina il piccolo villaggio era in festa ; nella casa di Pedru fervevano gli ultimi preparativi e Baccianu il futuro sposo, vestito sfarzosamente con l'antico costume sardo, attendeva con impazienza gli amici che dovevano accompagnarlo alla casa della sposa. Egli intanto accarezzava con lo sguardo compiacente il suo focoso puledro, bardato a festa e scalpitante quasi fosse impaziente anch'esso di affrettare un momento così solenne e felice per il suo padrone.

Finalmente alla cantonata apparve il corteo nuziale, formato dai parenti e da tutti gli amici dello sposo. Tutti cavalcavano indomiti cavalli, avevano dei mantelli di orbace attraverso la sella e portavano con una certa fierezza e disinvoltura un lungo archibugio ad armacollo. Il corteo con a capo lo sposo, seguito dai parenti più stretti e dagli amici più intimi si mise in moto e scomparve attraverso la folta boscaglia di querce, che bisognava attraversare per giungere, alla casa della sposa.

Ziu Pedru però non era così contento come voleva sembrare. Egli aveva nell'animo una pena segreta, uno strano presentimento di una sventura che avrebbe reso funesto quel giorno di festa e di gaudio. L'incontro avuto pochi giorni prima nel bosco, gli stava fisso in mente e gli toglieva la tranquillità e la pace.

Egli ritornava dal bosco, conducendo per la cavrezza il suo cavallo carico di legna, quando in una macchia gli apparve la figura truce e malvagia di Luisi, il bandito; quell'uomo purtroppo noto per la ferocia e lo spirito vendicativo e sanguinario.

« Tu non devi permettere, disse con voce cupa rivolto a ziu Pedru, che il tuo Baccianu sposi Filumena, mia antica fidanzata ed a cui io non ho per nulla rinunciato. Guai a chi osasse trasgredire i miei ordini! Il mio amico, e così dicendo palpava con gioia feroce il suo lungo archibugio, penserebbe ad insegnare cosa significa disubbidire a Luisi, il bandito ».

Ciò detto, e senza aspettare una risposta, sparì come il vento nel folto del bosco. Ziu Pedru tornò a casa pensieroso, ma risoluto sul da farsi: non tenne in nessun conto le minacce del bandito; anzi gli fece dire che anche lui possedeva della buona polvere e non era un cattivo tiratore.

Non ebbe più notizie, e credette, che Luisi avesse rinunciato ai suoi propositi di vendetta. Ora però nel ripassare in quello stesso bosco, nel rivedere quel luogo, quella macchia, uno strano terrore si era impadronito di ziu Pedru: ad ogni passo gli sembrava di veder luccicare fra gli alberi una canna ed il povero vecchio stringeva con mano convulsa il suo archibugio, mentre stimolava il cavallo per tener dietro a Baccianu, che lieto e spensierato aizzava il suo, addentrandosi sempre più nel bosco, di querce.

Finalmente arrivarono dalla sposa; ed ivi dopo il cerimoniale consueto, Baccianu condusse per mano la sposa fin presso il suo cavallo, la pose in sella, dove montò anche lui e si avviò verso il paesello, seguito da tutta la comitiva.

Egli era felice e lo dimostrava nel far caracollare abilmente il suo puledro, mentre con una mano teneva ben fermo in sella la sposa. Uno strano timore invece rendeva inquieto ziu Pedru e lo incitava a star vicino a Baccianu, che precedeva di un centinaio di passi il corteo, non curando i richiami del padre.

Già gli alberi cominciavano ad essere più radi ed il timore abbandonava ziu Pedru, quando apparve in una macchia la bieca figura di Luisi, che con l'archibugio prendeva di mira Baccianu. L'infelice padre mandò un grido, lo sposo si voltò, vide, capì tutto, afferrò la sua arma... Un colpo secco rintronò sotto la cupa volta delle querce e si vide Baccianu, colpito in pieno petto, cadere dalla sella, mentre il brigante spariva nel folto del bosco.

*
*
*

© Oggi in quel bosco si vede un sasso, della for-

ma quasi di un corpo umano da cui scaturisce una limpida fonte. La leggenda narra che sia Filumena impretrita dal dolore, che ancora piange la morte dello sposo assassinato.

PAOLO FLORES

COSE D'OLTR'ALPE

L'inglese Jowett, professore ad Oxford, soleva dire che Dante si era ingannato a scrivere sulla porta dell'Inferno:

« Lasciate ogni speranza, o voi che entrate ». Avrebbe dovuto piuttosto scriverci: « qui si leggono romanzi francesi ».

Credo che non ci sia bisogno di andare sino ad Oxford, per trovare degli uomini così avversi al romanzo francese; ma possiamo trovarne anche in questa umile Italia, e di tanta ferocia che basterebbe questa ragione sola per tenerli lontani dall'inferno.

Leggevo ultimamente in una statistica che in Francia si stampano più di 3500 romanzi ogni anno; e nelle biblioteche municipali di Parigi, già dal 1891, su 1.277.436 libri venivano letti 625.481 romanzi, con altissima prevalenza della scuola verista francese.

Tutta cotesta produzione libraria, naturalmente non si conteneva nelle biblioteche parigine o in quelle della « città dolente » secondo il professore di Oxford; ma, col figurino di Parigi e l'articolo di lusso, venne anche in Italia ad inquinare la bella lingua di Dante e di Caterina.

E nulla giovò che i nostri buoni vecchi facessero finta di non capire, si turassero le orecchie, respingessero sdegnosamente il connubio ibrido. Ci voleva altro, cari alfieriani! Se nuove parole portavano con sé la ricchezza dei panciuti vivandieri di Napoleone, portavano tutta la merce e gli scampoli dei rivenditori enciclopedisti francesi. Si fece una buona partita di commercio. Più che al sangue si guardò all'oro: e le nuove arrivate parole entrarono nell'aristocrazia della lingua.

E fossero entrate solo le parole, poco male; il peggio fu che entrarono le idee. Perché non è da credere che le parole — anche se francesi — siano una specie di pastiglie del Re Sole per farsi passare la tosse, e a sputarle magari poi sulla pagina d'un giornale — vedi « Mondragone » corrispondenze sportive ora sono ormai arrivate al *clou* — tanto per far vedere che le sanno tutte.

Ma se ogni parola, amici, racchiude un'idea, e ogni idea può contenere nel suo involucro sottile il bacillo della peste o i germi d'una primavera, noi possiamo subito domandarci se la ricca sorella d'oltre Alpe mandò a questa povera Italia i suoi fiordalisi, oppure qualche altra cosa.

Gigli di Francia non ne arrivarono; arrivò a noi quel ch'ella aveva di peggiore, e ne fummo dominati. E se per l'invasione filosofica tedesca di Kant, noi soffrimmo un rabbuiamento mentale, per l'invasione romanziera francese l'Italia cadde nello sfinimento e nella impotenza. Svezzò i nostri giovani dal sapore classico, e si ebbe una produzione letteraria fiacca e folle.

Il romanticismo di Hugo, pur sano e potente, generò il sentimentalismo voluttuoso; Châteaubriand il sentimentalismo mistico; Prouchon le aberrazioni sociali. Si abbandonò la tradizione classica, e venne la decadenza.

E l'Italia, la terra feconda di pensiero e di arte, ove il popolo usava cantare le ottave del Poliziano e del Tasso, parve allora allora uscita dalla notte dei tempi, come un qualunque selvaggio paese africano. E la lingua di Bonuct ci condusse all' imprese delinquenti di Fantomas e Orsenio Lupin.

(continua)

Spigolando

“ DE PROFUNDIS „

È il titolo d'uno studio sulle condizioni del dopo guerra negli imperi centrali, apparso in un periodico di quelle nazioni e in parte tradotto per *Studium* la bella rivista degli Universitari cattolici.

Mentre nel nostro Collegio, secondo quello che già annunziavamo, si va raccogliendo l'obolo della nostra carità per quei piccoli bambini votati alla morte; e prima ch'esso venga rimesso al Vicario di quel Dio cui dobbiamo ogni nostro bene: rimettiamo davanti agli occhi dei nostri lettori alla nuova luce della statistica il quadro desolante delle inenarrabili miserie di tanti piccoli esseri innocenti.

Riportiamo alcuni dati e osservazioni dello studio su citato.

« Ecco degli accenni sulla crescente miseria dell'Europa Centrale. Secondo statistiche ufficiali la mortalità infantile fa strage non solo nelle grandi città, ma anche nelle campagne. Una statistica medica per le scuole di Sassonia stabilisce che in Euba nell'Erzgebirge su 300 fanciulli solamente 2 risultarono ben nutriti, e nella vicina Hertau 5 su 343. A Vienna medici stranieri accertarono che solo il 10 o 10 degli scolari sono ben nutriti. Nella stessa Vienna tra il 1915 e il 1918 le morti superarono le nascite di 8000. Un terzo dei bambini morirono per mancanza di latte.

Un Commissario americano del benemerito Hoover visitò l'Erzgebirge boemo nel gennaio 1919, e vi trovò il 90 o 10 di ragazzi rachitici e dei bambini d'un anno che pesavano meno di quando nacquero. Un surrogato di caffè tirato dal fieno e una poltiglia di avena formavano il vitto quotidiano di parecchi paesani. Altri non prendono mai una zuppa qualunque; e non parliamo neppure del pane. Altri mangiano radici e vecchi cavoli verminosi che sarebbero troppo cattivi per i porci. Innumerevoli uomini non hanno camicia e dormono nudi sotto la paglia.

La fame è terreno favorevole ai vizi... È sorta in Vienna una società, che fonda una sua propaganda sulle seguenti ragioni: « Ecco come stanno le cose. I fanciulli soffrono la fame (su 284.000 scolari di Vienna, solo 6000 furono trovati con nutrizione normale) e nell'abbandono in cui sono li salva per la più parte la compassione dei paesi esteri. Il peso dei neonati si è abbassato fino a K. 1,125; gli ospedali rigurgitano di piccoli malati con rammollimento delle ossa; i bambini non possono star dritti, nè camminare fino ai sei anni; lue e tubercolosi e denutrizione dei parenti fanno figliuoli malaticci; la mortalità infantile serpeggia terribilmente, non potendosi dare ai lattanti nutrimento, nè bagno, nè biancheria. Ogni giorno è un martirio per le madri povere... »



Tema. - La piccola mendicante.

Il grigio tramonto di quella fredda e triste giornata invernale calava rapidamente sulla città, tutta ricoperta dal candido tappeto della neve. Le belle ed ampie vie apparivano illuminate a giorno da potenti lampade elettriche, che mettevano in risalto la svariata ricchezza dei negozi, mentre il via-vai delle persone e dei veicoli era più confuso, più frettoloso del solito. Tutto dava segno dell'appressarsi di qualche cosa di grande e di solenne.

Passava il ricco, nella sua bella automobile o nell'elegante cocchio, tirato da focosi cavalli, avvolto in calde e preziose pellicce; passava il borghese, anch'esso ben protetto contro il rigore del freddo, misurando a passi svelti e frettolosi la via...

Sola e mesta fra l'universale gioia, sedeva sulla soglia marmorea di un palazzo una bimba. Il suo misero corpicino, mal ricoperto da pochi e luridi stracci, scosso di tanto in tanto da forti brividi, il suo volto pallido e smunto, su cui chiaramente leggevasi un'esistenza di patimenti e di dolori e su cui brillavano due magnifici occhi azzurri, che ella di tanto in tanto levava con un atto di preghiera supplichevole e di rassegnazione sui passanti, mostravano la più squallida miseria ed il più intenso dolore.

Povera bimba! Ella giaceva là, scossa e divorata dal freddo e dalla febbre, senza che nessuno prestasse attenzione alle poche parole, che ad intervalli uscivano dalle labbra e senza che venisse da alcuno, scorta la sua scarna manina, resa paonazza dal freddo, che ella tremando tendeva invano per implorare soccorso.

Pensava la meschinella, guardando quella folla ricca e felice che le passava dinnanzi, agli anni felici trascorsi in mezzo ai suoi cari; pensava ai Natali allietati dalla pura e tranquilla gioia familiare, quando ancora vivevano i suoi genitori. Ed ora? ora non aveva più nessuno al mondo che l'amasse o la conoscesse: era sola, povera, orfana...

**

Intanto nevicava a larghe falde; le vie ora apparivano quasi deserte, avanzandosi rapidamente la notte. I pochi passanti, che ancor si vedevano sui marciapiedi affrettavano a rincasare; i negozi abbassavano le saracinesche; tutto cadeva nel silenzio. Solo le case vicine apparivano illuminate nell'attesa della prossima mezzanotte, anzi da una di esse giungevano le gaie note d'un waltzer, mentre al di fuori le campane delle Chiese facevano udire i loro festosi rintocchi, annunziando alle genti la lieta novella della nascita del Redentore, ed invitando alla preghiera.

La piccola mendicante sempre al suo posto, raggomitolata su sè stessa, pareva ora quasi addormentata. Il suo misero corpicino non era più agitato da nessun tremito; la sua manina era sempre tesa, ma non tremava più, era come irrigidita. Perfino il suo volto, per l'innanzi così mesto, era ora gaio e ridente, sulle delicate labbra mostravasi il più angelico dei sorrisi.

Era finalmente felice dopo tanti patimenti e tante sofferenze.... e la sua anima bella e pura era volata al cielo!

FRANCESCO RUFFO DI CALABRIA

Tema — *Moriva senza baci e senza pianto.*

* * *

Egli rabbrivì; per le membra passò rapidamente come una fredda ondata; il dubitoso occhio si schiuse infine alla luce: ed egli vide.

Ecco: alle spalle, una muraglia di rocce erte, scoscese, minacciose; davanti, la massa oscura delle sue boscaglie; intorno, un breve spazio; e sotto, il vuoto. Ed egli, nel suo sogno, udiva la brezza sibilare per la foresta, sentiva un tenue fruscio d'acque mormorare nella valle fra le rupi. E dentro l'anima echeggiava ancora dolorosamente il rimbombo della caduta; ed egli brancicava rabbiosamente per terra, con le dita brutte di sangue, anelando una goccia d'acqua: ah! quale tormento nella bocca inaridita!

E tra la vita e il sogno ansimava in cerca d'un sorso, vedeva scorrere fra i muschi l'acqua pura e ghiaccia; ma vistala appena, non ancora toccata, questa gli svaniva sotto.

Si svegliò infine. Ravvisò le alture note, il bosco, e il sentiero che scendeva tortuosamente fra le piante verso una casetta bianca, laggiù in mezzo all'ara e al grano, dove l'aspettavano i figli ansiosamente.

Dolce nido! Pareva ch'egli interrogasse la montagna e il bosco: Vedeste voi il boscaiolo? Perché ancora tarda il padre? E come l'uccello, non pennuto ancora, attende pigolando pietosamente, la madre rapita dagli artigli del falco, così quel nido: Padre, pareva dicesse, ancora non ritorni? Già si scolora il cielo, e scende la notte.... O notte, digli che torni infine, che s'affretti!

Ed egli piangeva disperatamente: Figli! figli!. Il sangue usciva lentamente, dal povero petto straziato, scorrendo per l'erba interminabilmente. Sulla montagna scendeva la notte, le ultime luci si deleguavano, il sole moriva: e anch'egli moriva.... Nella valle: Ave Maria, sospiravano meste le campane, Ave Maria!. Il rezzo della sera lambiva il moribondo come accarezzandolo; egli giaceva estatico, e smarrendo a poco a poco ogni senso sembravagli avvicinarsi laggiù, coi suoi figlioli in pace, come ogni sera, accanto al fuoco. Era così stanco, ma pure tanto lieto! Era stato ben duro il lavoro, ma ora quale dolce riposo nella gioia domestica!

Egli sembrava sentire il consueto amato suono delle voci famigliari; poi, nell'abbandono crescente della vita, mormorava con essi una preghiera, la preghiera della sera: Signore, grande e buono.... Ave Maria..... Preghiamo anche per lei, o miei figli....

Ma bruscamente il sogno era svanito nel gelo della morte imminente: ed egli urlò con terrore atroce: Figli!, figli....

MARIO SAPIO

IV ginnasiale

a. 1866 - n. 4

« Ne pereant... »

DAL DIARIO STORICO

Subito dopo la solenne celebrazione del 1^o anniversario della fondazione abbiamo le prime notizie sulle scuole di lingue, e i ricordi del primo carnevale collegiale. Il 6 febbraio incominciano le varie rappresentazioni che, ad eccezione dell'ultima, furono eseguite da attori di una Compagnia di Roma; mentre l'ultima, una commedia intitolata « Il Sindaco », venne recitata molto bene dai convittori. Al trattenimento, seguì una grandiosa lotteria gastronomica.

A quest'anno stesso rimonta la pia usanza del carnevale santificato; e in questi stessi giorni di febbraio, viene deciso di onorare in modo speciale il S. Cuore di Gesù in ogni primo venerdì di mese.

I convittori finora costituivano una sola camera; ma in questi giorni il loro numero costrinse ad addivenire ad una prima separazione, ed il mercoledì delle Ceneri i convittori vennero divisi in due Divisioni: grandi e piccoli. Pochi giorni dopo venivano solennemente proclamate le solite dignità mensili delle scuole.

Nei primi giorni di Marzo vien disposto che la lettura a tavola dei Convittori sia fatta con testi francesi nel martedì e venerdì sera, e che i Grandi facciano conversazione in cotal lingua nella ricreazione serale degli stessi giorni.

Speciale risalto ha la festa di S. Giuseppe, fin d'allora Patrono di questo Collegio; e subito in questo anno troviamo che i Convittori fanno gli Esercizi spirituali di 3 giorni, terminandoli la mattina del Giovedì Santo e celebrando con ogni solennità liturgica la Settimana Santa e la Pasqua.

L'8 aprile si ha la solenne inaugurazione della Congregazione di Maria SS. sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, con un discorso pronunciato dal R. P. Angelini, primo direttore. Nel dopo pranzo i nuovi Congregati si riuniscono per un fraterno rinfresco, e pochi giorni dopo vengono proclamate le dignità.

Il 19 troviamo i primi convittori che si preparano con un ritiro alla loro prima Comunione da farsi nella solenne festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Celebrava le Sacre Funzioni S. E. il Cardinale Riario Sforza, che amministra anche il Sacramento della Cresima. Il Collegio offrì ai giovani un'artistica medaglia d'argento di ricordo. Prima di pranzo, in salone, si cantava un inno del Maestro Mancini in onore del Principe Borghese, che con la sua famiglia era intervenuto alla festa; e la sera in Cappella il convittore Francesco Santovetti recitò il panegirico di S. Giuseppe. Il cattivissimo tempo impedisce l'illuminazione del convitto, i fuochi artificiali e il lancio dei palloni, che vengono effettuati il giorno dopo.

L'ultimo giorno del mese, durante la scuola del pomeriggio, viene fatta la solenne proclamazione delle dignità scolastiche; e alla sera in Cappella il P. Alpi inaugura il mese Mariano. Pochi giorni dopo notiamo una visita del M. R. P. Generale d. C. d. G. che pranza insieme ai convittori, di cui uno recita una poesia in suo onore. Un avvenimento degno di nota speciale è l'udienza pontificia concessa al P. Rettore

e ad alcuni Convittori il 14 maggio. In questa udienza, Sua Santità si degnò accordare l'erezione nel nostro collegio della Congregazione degli Angeli Custodi; con tutti i privilegi già concessi dalla Santa Sede alla medesima Congregazione del convitto di Friburgo, chiuso per la rivoluzione.

Il mese si chiude con due solenni e riusciti saggi pubblici di tutte le materie di insegnamento. I saggi furono preceduti da un'accurata preparazione e onorati dalla presenza dei Superiori maggiori della Compagnia di Gesù, di vari dignitari Ecclesiastici e rappresentanti dell'aristocrazia Romana.

Dopo i saggi un'allegria gita per i Castelli, a cavallo per i grandi e con i somari per i piccoli, ne coronava lietamente il successo.

MARIO

Note sportive.

"S. S. M. ,, AUDACE 1-0

13 Domenica - Oggi abbiamo avuta la partita di rivincita a pallone fra i Mezzani e i Mezzanelli, mentre però l'aspettativa era grande, molti sono stati disillusi. I piccoli audaciani, che i mezzani speravano forse facilmente schiacciare, per poco non hanno fatto *match* nullo. Il gioco però è stato un po' fiacco e assai slegato. Al solito abbiamo avuto varie azioni individuali assai belle. Funzionava da arbitro Navarrini.

Alle 3. 25' è cominciato il primo tempo. I bianchi si gettano subito all'attacco, ma la difesa avversaria è oggi assai più salda e sicura. Tuttavia alle 3. 40' Toptani segna un punto, con un calcio di rigore. Sul finire della prima ripresa i mezzani impegnano una mischia tremenda dinanzi la porta avversaria, ma Capece con un calcio magistrale sventa l'insidia. In complesso però si nota una decisa preponderanza nei bianchi.

Subito al principio del secondo tempo, i grigi mostrano un ardore rinnovato. Un altro calcio di rigore concesso ai bianchi, non ottiene nulla. Si forma un'altra mischia, questa volta sotto la porta di Elli, ma questi la manda a vuoto. La partita prosegue inutilmente fino alle 5. 5', benchè si combatta rabbiosamente da ambo le parti.

Oltre le camerate, il R. P. Rettore e vari Padri e professori del Collegio, erano presenti anche varie famiglie dei nostri compagni. La squadra, cui resta pertanto la vittoria definitiva, era composta da: Elli - Costa - Pucci A. - Cavanna - Ruffo - Negrone - Toptani - Antamoro (capitano) - Giurlani - Santovetti - Pucci M.

I GRANDI BATTONO "S. S. M. ,, 4-1

Oggi 19 marzo, in occasione della festa onomastica del R. P. Rettore, abbiamo avuto questo incontro di Camerata tanto atteso nei nostri ambienti sportivi.

Alle 15. 15' l'arbitro, l'ex-convittore M. Floridi della « Favilla » di Roma, fischia l'inizio. A principio i mezzani riescono ad affermare una certa prevalenza, che non frutta però alcun punto nonostante i tiri formidabili di Aluffi Piero. La loro prevalenza provvisoria è però subito interrotta dagli striscioni bian-

co-verdi che sferrano un subitaneo attacco. Portatisi minacciosi nell'area avversaria, Navarrini passa a Notari Guido, questi a Martino che fugge solo e liberamente segna il primo punto al 15'. Il *goal* entusiasma gli striscioni, e intimidisce i bianchi. È un susseguirsi di risoluti attacchi alla porta difesa dal De Stasio; attacchi raramente interrotti da folate dei bianchi. In uno di essi Martino risegna il 2° punto al 35'; e così termina il primo tempo a favore della squadra dei grandi.

La seconda ripresa à un inizio vivace. I mezzani, decisi a tutto, si gettano risoluti all'attacco ma sono invariabilmente respinti dalla difesa, imperniata specialmente su Zileri R., con rimandi lunghi e potenti. E frattanto Martino torna a segnare un 3° punto. Da questo momento gli striscioni si atteggiavano piuttosto a difesa. Ne approfittano gli avversari per fare qualche incursione nel campo nemico; ma i loro sforzi sono inutilizzati dall'opera assidua del duo Franco - Zileri. Quindi abbiamo una nuova ripresa dei bianco-verdi; la loro 1ª linea lavora magnificamente di... spola, e al 25' Martino segna un 4° punto con un angolino destro raso terra. Poco dopo, con un calcio di vigore, i mezzani segnano il loro unico punto.

Il tempo si è fatto minaccioso; e perciò dieci minuti prima della fine l'arbitro fa cessare il *match*. Al solito tutto il collegio à preso vivo interesse alla sfida.

NELL' ATTESA

Cosa succederà a Roma, il 14 aprile prossimo? Nessuno può sapere l'esito del *match* indetto tra la nostra squadra e la prima della « Favilla », dell'Istituto De Merode, che ci attende sul suo grandioso campo.

Noi salutando con entusiasmo questo primo momento che, se anche sfortunato, avrà sempre il merito di aver inaugurato un nuovo salutare risveglio nella nostra attività sportiva, torniamo a notare che le nostre squadre sono assai difettose e mancanti di tattica. E quindi è un'assoluta necessità che si formi un Ente direttivo che si prenda cura di prepararle, organizzarle, lanciarle a sicure vittorie, a gloria dei colori Mondragoniani!

SPORTMAN

FRANCESCA FIORENTINA — *Il libro delle cortesie* — Nuovo Galateo per i giovinetti — Torino — Società Editrice Internazionale.

L'autrice è una mamma, che a tutti i giovanetti estende le pratiche semplici lezioni date ai propri figli. Lezioni per modo di dire; nulla c'è che ricordi la pesantezza della scuola e dei precetti posti in fila, rigidamente — dei galatei ordinari. Il tutto è presentato sotto forma di racconto, di raccomandazione affettuosa, di osservazioni psicologiche etc.

Crediamo veramente che il libro riesca utile lettura per i convittori delle camerate inferiori.

SAC. FRANCESCO OLGATI — *La questione sociale 1920*. Società Editrice « Vita e Pensiero ».

Come manuale, questo volumetto (200 pagg. in tutto) è un vero tesoro. In maniera piana, dilettevole e metodica inizia i giovani — cui è dedicato — ai gravi problemi che costituiscono « la questione sociale »; li avvezza a discutere, a parlare, perchè possano alla loro volta insegnare agli altri.

Gli argomenti delle 16 lezioni sono di importanza capitale, e preparano alla soluzione cristiana della questione sociale, di cui sarà parlato ampiamente in altro volume. Alla fine di ogni lezione si trova un riepilogo. Segue poi un questionario che, in varie domande, riassume la dottrina esposta. In ultimo, opportuna bibliografia chiude le lezioni.

Questo libro non deve mancare nella biblioteca dei Circoli Giovanili.

INFORMAZIONI E VARIE

SACERDOTI NOVELLI

Il 19 corrente nella sacra Basilica Lateranense S. E. il Cardinal Vicario di Roma à consacrato Sacerdoti il fratello nel nostro compagno Emanuele Toraldo R. Sig. Carlo dei Marchesi Toraldo, e il fratello di Stanislao Lucheschi R. Sig. Domenico dei Conti Lucheschi.

Il giorno seguente i novelli Sacerdoti hanno celebrato la loro prima Messa nella Chiesa del Collegio di S. Giuseppe l'uno, e nella Cappella di Mater Admirabilis a Trinità dei Monti l'altro. Alle belle e commoventi funzioni; cui era presente gran folla di Prelati e del Patriziato romano intervenne anche il nostro R. P. Rettore coi fratelli e cugini dei neo Sacerdoti.

A Loro le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

COSE SCOLASTICHE

In questi giorni è stato ultimato un lavoro, per cui la Direzione delle Scuole à soddisfatto i voti di tutti e meritato i più vivi encomi.

Sistemato altrove il dormitorio provvisorio della Sala Ciampi, l'ampia e storica sala à accolto il nostro ricco e attraente museo di zoologia. Le due sale contigue sono state sistemate quale gabinetto di fisica l'una, e di mineralogia l'altra.

Così chi entri dalla Sala del disegno, per il momento ancora adibita a dormitorio, può visitare una dopo l'altra tutte le belle sale adibite a scuole o gabinetti di scienze.

UN'ALTRA BIBLIOTECA DI CAMERATA

E' quella dei grandi. Che presto speriamo sarà messa su un piede degno della prima camerata del Collegio.

Sorta per la generosità del R. P. Rettore che l'ha dotata dei primi libri, essa comprenderà opere letterarie, scientifiche, sociali ecc. Atte a completare la nostra formazione culturale e morale. La nuova provvidenza viene a soddisfare un vivo e sentito desiderio.



➤ C. G. C. MONDRAGONE ◀

La Settimana Santa e le feste Pasquali anno impedito al Circolo ogni sua attività nella seconda quindicina del mese. In compenso però assai intensa è stata l'operosità dei primi giorni dello stesso.

Un'altra interessantissima seduta generale è stata tenuta per finire la questione sulla « Proprietà », l'attualissimo problema già cominciato a discutere nella prima adunanza del Circolo. Il Relatore, R. P. Filograssi, à completato la sua lucida e dotta Relazione svolgendo e confutando le differenti soluzioni comuniste, socialiste, e liberali. Riaperta la discussione abbiamo avuto vivacissime repliche contro la soluzione cristiana; repliche valse a chiarire sempre meglio la portata del problema, e a dimostrare viepiù luminosamente che la cristiana è la sola soluzione possibile e soddisfacente. Notiamo con piacere che vari soci anno approfittato dell'occasione per fare le loro prime armi in oratoria, prendendo varie volte la parola.

Per parte sua il Consiglio di Presidenza à tenuto numerose private sedute, assai necessarie in questo primo tempo della vita del Circolo; per concretare varie proposte che — a quanto c'informano — verranno rese pubbliche in una prossima adunanza.

Conferenza S. V. de' Paoli.

Anche in questo mese la nostra simpatica opera à continuato nella sua solita intensa e benefica azione. Nella sala di studio della nostra camerata è stato definitivamente stabilito il magazzino della società. Magazzino destinato a raccogliere tutti quei soccorsi, doni, stampe ecc. utilizzabili a beneficio dei poveri.

Contemporaneamente è stata lanciata una grandiosa lotteria, onde far fronte alle non lievi spese che per l'aumento del prezzo del pane e degli altri generi, la Conferenza deve incontrare per non diminuire i soccorsi. Sono già cominciati ad affluire pregevoli e rilevanti doni da molti benefattori, anche convittori del Collegio. Notiamo fra gli altri i doni del R. P. Rettore, della Duchessa Caracciolo di Brienza, del P. Ministro, del P. Spirituale, ecc. ecc.

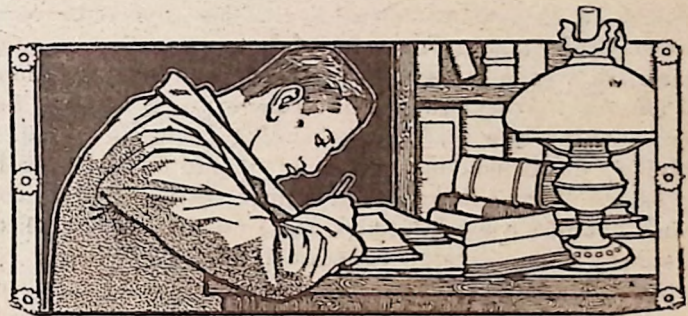
La lotteria farà parte della solenne commemorazione del primo anniversario della Conferenza, che sarà degnamente celebrato nel prossimo mese.

Congregazione dei SS. Angeli Custodi.

Non vogliamo chiudere la rubrica della nostra vita più bella, senza parlare della Congregazione delle nostre Camerate inferiori; che, grazie alle cure del R. P. Spirituale e del suo zelante Consiglio di Presidenza, fiorisce così bellamente.

L'indole stessa del pio sodalizio ci vieta ricordare nomi. Però noi dovremmo rallegrarci con tutti i nostri piccoli compagni della loro fervida e soda pietà che non mancherà di produrre benefici frutti anche nelle camerate e nelle scuole.

Possano essi continuare nel fiorito cammino intrapreso, cosicchè quando sarà giunta l'ora di passare alla Congregazione Mariana essi siano pronti; in modo da darci quei veri esemplari congregati che debbono essere i Figli di Maria, e che d'altra parte sono così necessari al bene di ogni Collegio.



LA CRONACA

I commenti del cronista. — Saprebbero dirmi i miei cortesi lettori che cosa vi sia al mondo di più piacevole, di un inquilino (di sopra o di sotto poco importa) che voglia imparare a suonare al piano? Per me confesso che solo la crisi degli alloggi potrebbe decidermi ad abitare una casa felicitata da questi arrabbiati... (vedi ironia delle parole) virtuosi!

Ora pigliatene di questi esseri non uno nè due, ma dieci, quindici, venti a seconda dei giorni (ma mai in genere meno d'una buona dozzina), date loro un paio di sonori pianoforti, ossessionateli dell'idea d'imparare a ogni costo un'aria qualunque: e poi avrete una pallida idea di quanto succede da giorni nella nostra camerata.

Durerà il fenomeno? Non credo. Se pure è vero l'effato: *Nil violentum durabile*. Io però dopo due o tre giorni me n'ero preoccupato talmente, da pensare sul serio alla imminenza di qualche cataclisma celeste. Motivo per cui, m'ero deciso ad avere una seria intervista col Direttore del nostro Osservatorio Meteorico.

Il povero uomo però in questi giorni era così assediato continuamente dai nostri sportivi, per sapere le probabilità del tempo che farà in una loro sfida che tra l'altro è stata già più d'una volta rimandata, che mi son dovuto accontentare di poche parole così *per transennam* facendo le scale insieme.

Parole però che hanno avuto la virtù di tranquillizzarmi prontamente.

Non si preoccupi — mi ha detto il cortese meteorico —

logo. Tutt'al più sarà un effetto della primavera precoce. Ma stia sicuro che non durerà. Perché, se non il tempo, ci penserà... l'Amministratore!

6. Una funzione riparatrice. — Stamani vari convittori del nostro Circolo Giovanile Cattolico si sono recati a Frascati, per partecipare a una solenne manifestazione di Fede in riparazione a Dio per la bestemmia e il turpiloquio.

La funzione, svoltasi nella Cattedrale cittadina, faceva parte della Giornata Nazionale indetta dalla Presidenza dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia. Celebrò la S. Messa il nostro R. P. Rettore, che all'Offertorio ha pronunciato vibranti Parole d'occasione.

10. La gita premio mensile. — Oh! l'efficacia dell'esempio. Quasi quasi non si riusciva a partir tutti, per il gran numero di premiati.

Naturalmente un'allegria indiolata. Tempo ottimo. Ed ora a quest'altro mese!

19. Il primo onomastico del R. P. Rettore. — Una giornata quasi estiva, piena, tutta festa e cordialità; quale non poteva essere di meglio.

Alle 7.30 si è scesi nella nostra bianca Cappella tutta profumi, luce e splendore. Il P. Rettore ha celebrato la S. Messa, e distribuita la Comunione generale. La « schola cantorum » ha accompagnato con la sua solita bravura la divota funzione. Ci hanno vivamente commosso i bei canti religiosi, con tanto cura insegnatici dal nostro valente P. Spirituale, e cantati con affetto da tutti i convittori specialmente dai più piccoli. *Qui cantat bis orat*, ha detto S. Agostino.

Uno spettacolo veramente commovente è stata l'accoglienza calorosa e interminabile fatta al Festeggiato dai 140 convittori raccolti nel Portichetto di Mater Pietatis per gli auguri. Terminata la viva dimostrazione di stima ed affetto, Franco Greco a nome di tutti ha esternato con belle parole i nostri sentimenti di gratitudine ed auguri, al Padre che — benchè da poco tempo fra noi — già tanto ha fatto per il nostro bene. Infine lo ha pregato di gradire come ricordo una ricca sveglia in astuccio per tavolo, che il piccolo Marco si affrettava a presentare alquanto commosso. E il Padre Rettore ha risposto con affettuose parole, ringraziando il R. P. Ministro e tutti noi. Poi dopo aver rilevato quanto sia bello lo spirito di famiglia che deve regnare nel Collegio, ha concluso notando come il ricordo, fosse un ricordo simbolico: destinato a rammentargli ognora col suo sonoro tic-tac come Egli debba esser sempre pronto a procurare il nostro bene come Egli debba sempre come oggi essere il Padre amoroso dei suoi convittori. Tra una nuova cordiale manifestazione il P. Rettore si ritira, seguito dal piccolo Marco che evidentemente vuole la ricompensa del dono offerto!

Il pranzo, riuscitissimo, è stato servito in salone alle 12.30. Notiamo, a corona del R. P. Rettore, l'ex-convittore On. De Cristoforo, il Sindaco di Frascati e molti altri invitati. Tutti i Padri e Professori del Collegio, e le tre Camere superiori. Alle frutta abbiamo avuto un brindisi del Sindaco, cui il P. Rettore risponde. Quindi si passa al giardino pensile per il caffè.

Della gara a pallone svoltasi nel pomeriggio abbiamo già parlato. Adesso ci resta a dire della graziosa commedia già annunciata, e al solito splendidamente eseguita dalla nostra Camerata. Basterà dire che la parte principale fu interpretata dall'ormai conosciutissimo nostro Gigino Spigno, coadiuvato a meraviglia da Roberto Zileri e da tutti gli altri attori di « Guerra ad arma bianca ». Un plauso è ancora dovuto all'improvvisato truccatore Guido Navarrini, il nostro pupazzettista; o un altro vivissimo alle due comparse (Papè C., e Lucheschi S.) veri artisti dell'arte muta.

La magnifica, riuscitissima giornata aveva così termine.

21-28. Gli Esercizi Spirituali. — Dopo le feste il Ritiro, e dopo il buon tempo la pioggia. Perché in tutti questi giorni, eccetto brevi intervalli, è piovuto il piovibile (vedi il Bollettino Meteorico!).

Preceduto da un piccolo discorso d'introduzione del P. Spirituale, il Lunedì Santo mattina è incominciato il corso degli Esercizi, predicatoci dal R. P. Giuseppe Gianfranceschi l'illustre fisico che è anche libero docente alla R. Università di Roma. L'uomo stesso ci è stato una predica eloquente, per dimostrarci il mirabile accordo della Fede con quanto vi è di più nobile e bello sulla terra. La sua parola poi, gentile ed elevata, ci ha ancora una volta proposte le eterne verità che debbono informare la nostra vita.

Al nostro predicatore i nostri cordiali ringraziamenti. ... o la S. Pasqua. — Gran da fare per tutti: sagrestani, ceri-

monieri, accolti e cantori. Ma ottimo risultato. Tutte le sublimi funzioni sacre della Settimana Santa sono state celebrante con decoro degno d'ogni elogio. Un plauso speciale ai nostri infaticabili e volenterosi sagrestani per il dignitoso e ricco Sepolcro.

Il Sabato Santo, dopo la funzione del giorno, avviene lo sfollamento generale di coloro che hanno i parenti a Roma. Come siamo restati pochi! E che si farà in questi giorni, con un tempo così cane?

I trattenimenti straordinari. — Le nostre apprensioni sono state inutili. In questi giorni i nostri fisici hanno scovato di qua e di là una lanterna per proiezioni, lo schermo, e una discreta raccolta di vedute panoramiche e a sorpresa; e armati di qualche chilometro di filo per le valvole ci hanno intrattenuto per alcune ore. Il P. Spirituale s'è prestato cortesemente a sedere al piano. Dato però il progresso dei tempi, alla fine gli spettatori si sono un pò annoiati delle proiezioni fisse, e così in mancanza d'altro alcuni attori improvvisati ci hanno esibito delle farsette a ombre cinesi.

Ma la sorpresa... più sorprendente è stata quella dei mezzanelli. Essi non hanno voluto lasciar sfuggirsi quest'ultima occasione per recitare la farsa che avrebbero dovuto appresentare a Carnevale, e così questa sera 29 abbiamo gustato « Lo spazzacamino principe, e... il principe spazzacamino ». Dato il carattere dei personaggi veramente non c'è sarebbe stato bisogno di truccature; ma Navarrini ha voluto utilizzare il nero (specialmente il nero) e il rossetto avanza togli l'altra volta.

Inutile dire che i minuscoli attori si sono più volte meritati gli applausi del pubblico, che ha apprezzato la loro buona volontà e notata la vera disposizione all'arte di ciascuno fra essi. Forse Pacchiani è stato un pò troppo flebile, e Miloro un domestico un pò troppo... moderno; ma in complesso non c'è stato male.

Mi dimenticavo dire che ieri sono tornati tutti i partiti. Come sono passati presto questi giorni! Caso mai si decideranno veramente a riformare la misura degli anni, bisognerà pregare di fare un pò più lunghi i giorni in cui tutti gli scolari d'Europa fanno vacanza.

31. *Dulcis in fundo*. — A causa di un malaugurato (o fortunato) incidente toccato alla gamba d'un giocatore è stata rimandata la sfida che si doveva combattere oggi a Roma. In compenso la squadra ha pensato bene festeggiare l'ottima merenda avuta come premio personale del R. P. Rettore per la vittoria del 19, alla storica (per le merende) « Fontana dell'olio ».

IL CRONISTA

5.^a Lista di « Abbonati sostenitori »

R. Prof. A. Peldoza; C.te Negrone; Sig.na Pucci; C.te Senni; M.se A. Sanfelice; C.te Giacchi; M.se F. Toraldo; C.te Des Dorides.

Osservatorio Meteorico Tuscolano

Altezza sul livello del mare: m. 435

BOLLETTINO DI MARZO

Barometro a zero: Mass. 731,70; Min. 718,25; Med. 725,50.

Termometro: Mass. 15,4; Min. 2,5 —; Med. 9,2

Stato del cielo: giorni sereni 8; misti 14; coperti 9; di cui con pioggia 12; (acqua caduta mm. 206,2).

Per finire

Alla scuola elementare inferiore (dal vero)

Marco sta compitando:

— A: a; m-o; mo; r-e: re. A-ino-re...

L'insegnante interrompendo:

— Marco: di chi sei l'amore?

— Di Mamma!

— E... la disperazione

— Di... Don Rigoli!

ANGELO TOMÈ Direttore Responsabile.

Grottaferrata - Scuola Tipografica Italo-Orientale "S. Nilo"